

Inquirente  
Maggioranza  
snatura  
la riforma

ROMA La maggioranza sembra orientata a ribadire anche alla Camera il colpo di mano realizzato a palazzo Madama, sulla riforma della commissione inquirente. Il relatore del testo, il socialista Silvano Labriola, parlando ieri in aula in sede di replica al dibattito che era iniziato venerdì scorso, ha mostrato di voler difendere, o quantomeno di non voler contrastare, l'ambigua formulazione fatta passare dalla maggioranza al Senato il mese scorso. Si tratta della norma che autorizza il Parlamento a negare al magistrato ordinario l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro inquirente, quando questi abbia agito per «il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio delle funzioni di governo». Una formulazione che molti hanno interpretato, e che comunque il Pci interpreta, come il tentativo di confondere l'interesse dello Stato con l'interesse spicciolo dei partiti di governo. Tale norma, diceva, è stata difesa da Labriola, «per difficoltà ad individuare un discrimine tra questa motivazione e quella concernente gli interessi costituzionalmente rilevanti». La commissione, prima dell'invio del provvedimento in aula, si era espressa invece per il ripristino del testo così com'era prima dell'emendamento passato al Senato ma su questo Labriola ha glissato. Nella discussione sono intervenuti anche il radicale Calderoli e il sottosegretario Castiglione. I voti sugli articoli cominceranno da giovedì.

Ascoltato dai giudici  
il socialista Scamarcio  
Settanta i beneficiari  
delle «mazzette» Codemi

Anche a Torino  
tangenti per le carceri?

Sono una settantina le sigle - riferite a destinatari di «bustarelle» - nella contabilità segreta della Codemi, l'azienda dai cui archivi riservati è scaturito lo scandalo delle «carceri d'oro» ieri i magistrati genovesi hanno ascoltato l'on. Gaetano Scamarcio, socialista, tirato in ballo dalle «confessioni» dell'architetto De Mico. Ci sarebbero nuovi materiali «scottanti» relativi al supercarcere delle Vallette di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSELLA MICHENZI

GENOVA «Ho reso spontaneamente al giudice tutte le spiegazioni chiarificatrici necessarie respingendo categoricamente le dichiarazioni di De Mico». Così ieri sera l'onorevole Gaetano Scamarcio, socialista ha sintetizzato il suo lungo pomeriggio genovese, trascorso a colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Pellegrino, il magistrato che insieme al collega Massimo Terrie conduce l'inchiesta sulle «opere pubbliche d'oro». Con i giornalisti il parlamentare, che era accompagnato dagli avvocati Ruggiero del Foro di Bari, e Romanelli di Genova, non ha speso una parola di più, ugualmente indicato è stato il dottor Pellegrino. «L'onorevole Scamarcio mi ha detto quello che mi aspettavo mi dicesse», si è limitato a commentare, e poi ha confermato che il uomo politico si è presentato in Procura spontaneamente, mosso dalla pubblicazione dei primi articoli sugli sviluppi dell'inchiesta. Cinquantottenne, nato a Andria in provincia di Bari, avvocato di professione, Gaetano Scamarcio è entrato al Senato per la prima volta nel 1976, vi è stato riconfermato nel 1979 e nell'81 ha ricoperto la carica di sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia proprio nella sua veste di ex sottosegretario è stato tirato in ballo dalle «confessioni» di De Mico che lo avrebbe indicato come uno dei destinatari delle mazzette miliardarie pagate dalla Codemi per le «carceri d'oro».

Lo scandalo minaccia  
di estendersi in tutt'Italia  
Voci su arresti a Verona  
e nel capoluogo piemontese

Lo scandalo minaccia di estendersi in tutt'Italia. Voci su arresti a Verona e nel capoluogo piemontese.

da una unica trama ma dall'assemblaggio di decine e decine di episodi diversi ognuno concetto e realizzato singolarmente. Quel che è certo è che lo scandalo promette (o minaccia) di estendersi su tutto o quasi il territorio italiano, da qualche giorno, ad esempio, a Verona si sente sussurrare addirittura di possibili arresti in città in connessione con l'inchiesta in corso a Genova e da Genova sarebbe stata trasmessa a Torino parecchia documentazione «scottante» sul supercarcere delle Vallette. Nel caso del capoluogo piemontese si tratterebbe di una sorta di replica della vicenda di Pontedecimo, con mazzette pagate dai costruttori («fratelli Navone») per ottenere o portare avanti l'appalto. Se le voci risultassero fondate, sarebbe un capitolo finora inedito nella storia tormentata di questo supercarcere che ancora in costruzione ha registrato anche due attentati uno terrorista nel '78 l'altro di presunto stampo mafioso nel '79, subito dopo il quale l'impresa cedette il cantiere al consorzio «Somac» con sede a Palermo.



Raffaele Di Somma

Crediti facili alla camorra  
In aula Di Somma si difende

NAPOLI Ha cercato di scartare sui suoi sottoposti tutte le responsabilità dello scandalo. Così il vicedirettore generale del Banco di Napoli Raffaele Di Somma (nella foto) ha respinto le accuse contestategli dal pubblico ministero Franco Roberti. Il processo per i «fidi facili» concessi dall'istituto di credito partenopeo ad imprese in cattive acque finanziarie o addirittura in odore di camorra è iniziato ieri mattina davanti ai giudici della IX sezione penale del Tribunale (presidente Colangelo) con Di Somma, potente grand commis legato a filo doppio al carro democristiano, sono imputate oltre 13 persone tra cui il figlio Maurizio Concussione, corruzione e peculato i capi di imputazione. Tutti sono in libertà provvisoria. Ammonterebbero ad oltre 50 miliardi i crediti erogati al gruppo del costruttore Giovanni Maggi (morto recentemente) e alle aziende di Domenico di Marco, legato - secondo l'accusa - al clan camorrista dei Nuvoletta. Interrogato ieri, Di Somma si è difeso dicendo di essersi fidato delle valutazioni fatte dagli uffici del Banco.

A Capri  
via le auto  
del non  
residenti



Capri «off-limits» per gli automobilisti da marzo ad ottobre. Rischiano infatti multe variabili tra 150mila e un milione e mezzo di lire i non residenti di Capri ed Anacapri che verranno colti a circolare in auto nell'isola tra marzo ed ottobre. Un decreto del ministro dei Lavori pubblici pubblicato sull'ultima Gazzetta ufficiale ha vietato l'afflusso dal primo marzo al 31 ottobre sull'isola di Capri degli autoveicoli appartenenti a persone che non fanno parte della popolazione stabile dei comuni di Capri ed Anacapri. Potranno inoltre circolare liberamente le ambulanze, i servizi di polizia, i carri funebri e automezzi di trasporto merci, i veicoli che trasportano invalidi, purché autorizzati ed infine gli autoveicoli con targhe estere che siano condotti dal proprietario o da un componente della famiglia del proprietario stesso.

Cianuro  
nel fiume  
Pescara

A San Giovanni Teatino, un grosso centro dell'intermedio Teatino un'azienda riversa scarichi al cianuro nelle acque del fiume Pescara. Lo ha scoperto la forestale di Chieti, che ha inviato un rapporto al pretore e avviato un'indagine a tappeto nel paese. La forestale intende stabilire quanti appartamenti abbiano il certificato di abitabilità e quindi i servizi igienici in regola, e quante aziende e officine della zona agiscano nel rispetto delle norme di protezione ambientale. Il caso dell'azienda al cianuro, infatti, potrebbe non essere isolato a San Giovanni Teatino e in altri centri della zona.

Si sciolge  
a Pordenone  
la setta  
di Telsen-sao

L'associazione denominata «Cenacolo 33 - Centro di Telsen-sao» ha annunciato - in un comunicato emesso ieri - il prossimo scioglimento. È la stessa setta a cui apparteneva Anna Laura Pedron, la baby sitter strangolata il 2 febbraio scorso in un appartamento a Pordenone. Il responsabile del delitto non è stato ancora identificato. Nel comunicato, sottoscritto dal capo del Telsen-sao, Renato Minozzi e da una trentina di aderenti, si chiede «come singoli individui, il reinserimento nella chiesa di Roma dalla quale noi tutti proviamo, consoci ora che l'essere usciti ci ha posti fuori della legge». I funerali di Anna Laura Pedron, infatti, non si erano potuti svolgere con rito cattolico.

Montesilvano,  
per apparizione  
Madonna 240  
traumatizzati

Montesilvano (Pescara) attendendo gli eventi sovranaturali annunciati da Maria Maddalena, la donna che affermava di vedere apparire la Madonna. Ad una settimana dall'avvenimento, che riunito a Montesilvano migliaia di persone, oltre ducento persone si sono fatte visitare dai medici della divisione oculistica dell'ospedale di Pescara e 39 da quelli della clinica universitaria di Chieti. Il 64 per cento dei pazienti curati a Chieti (età media 28 anni, 76 per cento donne) ha subito lesioni ad entrambi gli occhi. La lesione prodotta dal sole consiste in una piccola bruciatura al centro della retina, chi ne è colpito vede una macchia scura.

Cagliari: nuovo  
ricovero per la  
detenuta che  
digliona da 1 anno

Trasferita in carcere due settimane fa dopo alcuni mesi trascorsi in ospedale, la donna è stata infatti nuovamente condotta nel reparto medicina del nosocomio «Brotzu» per le precarie condizioni di salute. La donna condannata a 20 anni di reclusione, era stata arrestata nel marzo del 1986 per uno dei rapimenti contestati all'anonima sequestrata. La detenuta si è sempre proclamata innocente.

Giallo  
nel Bolognese  
Donna  
trovata morta

Il corpo esanime di una donna e il manto in gravi condizioni con un coltello da cucina piantato nel petto sono stati trovati dai vigili del fuoco in un appartamento di Ponte Ronca, località a una decina di chilometri da Bologna. Marilena Brighetti, 28 anni e Umberto Degli Esposti di 35 sono stati trovati svenuti sotto i tavoli intervenuti per un presunto incendio hanno invece scoperto i coniugi. L'uomo, che è stato in passato vittima di esaurimenti nervosi è stato ricoverato nel reparto rianimazione con riserva di prognosi. Nell'appartamento non è stato lasciato alcuno scritto a giustificazione dell'accaduto e non si esclude l'ipotesi dell'omicidio e tentato suicidio.

GIUSEPPE VITTORI

Agguato  
Ferita  
una donna  
a Palermo

PALERMO Una donna è risultata vittima di un agguato ferita nella borgata di San Lorenzo, alla periferia occidentale di Palermo. Girolama Miceli, 36 anni, stava percorrendo via Nuova, quando il killer, si pensa a bordo di una potente motocicletta, le si sono avvicinati e hanno fatto fuoco contro di lei. Secondo alcune testimonianze di passanti che hanno assistito all'agguato contro la donna sono stati esplosi tre colpi di pistola uno dei quali l'ha raggiunta alla testa. Girolama Miceli è stata soccorsa e trasportata all'ospedale civico. Al momento non si conoscono le effettive condizioni di salute della donna. La polizia, in base alle segnalazioni ricevute si è posta all'inseguimento di due motociclisti i cui caratteristiche assomigliavano a quelle degli aggressori così come erano state descritte dai testimoni ma i due sono risultati estranei al grave episodio. Girolama Miceli tra il 1984 e il 1986 è stata la fidanzata, secondo quanto sostengono fonti di polizia, del superkiller Pino Greco. La polizia non esclude quindi che il ferimento della donna possa essere una vendetta trasversale.

L'interrogatorio di Gelli  
«Credo che Guido Calvi  
sia stato ucciso  
ma non so dire altro»

MILANO La «prognosi», chiamata così, è sciolta. I morti di Calvi non torneranno a sentire Gelli su questo tema. Se le prime ore di colloquio, sabato, non hanno risolto il giallo, hanno certo consentito di comprendere che da quella parte la soluzione non verrà. Resto convinto - ha sostanzialmente dichiarato l'ex venerabile confermando una sua antica intervista - che Calvi è stato ucciso, ma non posso dirne niente di più. «Se potessi - si è spinto ad esclamare - darei una parte delle mie sostanze per chiarire questo giallo». Purtroppo, ahimè non era in grado di dare notizie utili, mai conosciuto Flavio Carboni, o Silvano Vittor o Pacciani, gli uomini che presteranno assistenza organizzativa al banchiere in fuga ma conosciuto Francesco Pazienza mai saputo che cosa il presidente dell'Ambrosiano fosse andato a cercare a Londra, in quel giugno '82. Stando bene attento a non sfiorare temi che concernessero la bancarotta, per la quale è imputato Gelli ha dato conto dei suoi rapporti con il presidente del Banco agguantandosi una pennellata patetica. «Quando ho appreso la notizia della sua morte, in sua danna, ho pianto». Proprio la stessa cosa che - per quanto può valere l'accostamento - dichiarò in corte d'assise Michele Sindona a proposito della morte di Giorgio Ambrosoli. Solo che Gelli non soltanto non aveva nessun interesse ad eliminare Calvi, ma anzi deve essere rimasto male davvero per l'improvvisa scomparsa di quel munifico erogatore di fondi. Non tanto ad ogni modo, da adoperarsi ora a mettere i giudici sulla strada di individuare le responsabilità per l'impiccagione di Londra. A conti fatti quelle sei ore di permanenza dei giudici Mazzotti e Dell'Osso all'interno del bunker di Parma hanno prodotto appena uno striminzito verbale di otto cartelle. Il prossimo appuntamento è per giovedì. Questa volta ci proveranno il Pm Luigi De Ruggiero e il giudice istruttore Gerardo Colombo il tema lo stralcio dell'inchiesta Sindona nel quale Gelli è accusato di estorsione a Roberto Calvi. Ma l'estorsione non si estende a questa imputazione, ed è prevedibile che il gran maestro ne approfitterà. □ P B

Parla la madre della donna violentata a Roma  
«Dopo lo stupro  
mia figlia non è tornata a casa»

Confermato l'ordine di cattura per i tre giovani che sabato notte hanno violentato a piazza Navona una ragazza che attraversava la piazza per recarsi all'automobile. Il giudice Vittorio Paraggio ha interrogato in carcere Stefano Ghelli, Sandro Romani e Vittorio Putti i quali hanno respinto le accuse dichiarando che M.C. «era apparsa disponibile». La ragazza uscita dall'ospedale non è ancora tornata a casa.

ROSELLA RIPERT

ROMA M.C., la giovane donna violentata nel cuore di Roma, a due passi da piazza Navona sabato notte, è ancora tornata. Scornvoluta dagli attimi atroci dello stupro subito sola con il suo diamante indifesa, ha lasciato domenica l'ospedale Santo Spirito dove era stata ricoverata in stato di choc e si è incamminata chissà in quale direzione. Certo non quella di casa lunga via Boccea, fuori Roma dove abitava con i genitori sua sorella e i suoi tre figli. A casa l'aspettano ancora dicono di non sapere nulla. «Abbiamo sentito la notizia dalla televisione - racconta sconosciuta la madre A.C. - non volevamo credere che la ragazza violentata a piazza Navona fosse proprio M., ma poi sono arrivate tante mac-

chine, tante giornaliste e abbiamo capito in un istante che era tutto vero. M non ha ancora telefonato non sappiamo cosa pensare, cosa fare». Forse è un altro tentativo da parte della madre di proteggere dalla curiosità dei cronisti questa sua figlia così sfortunata.

M.C. era andata via di casa da qualche giorno, come faceva spesso quando la noia di quei campi disseminati di carri abusive incompiute desolate in mezzo alle quali viveva, si faceva insopportabile. «Andava a Roma - continua la madre - non c'era modo di fermarla di farla restare a casa. Pensava sempre a raggiungere piazza Navona dove andava con delle amiche a vendere del cuoio, cose fatte da loro. E per noi iniziava l'attesa, nella speranza che non le accadesse nulla. Dio mio, quanti problemi ci ha dato quella figlia!».

M.C. era stata tossicodipendente, ma aveva smesso da tempo. Però i suoi due lavori li aveva perduti. Aveva lavorato in un laboratorio odontotecnico e in un negozio di ceramica. Poi nulla, disoccupata con i suoi tre bambini a carico. Una vita amara, piena di preoccupazioni e dolori vissuta nelle stanze della casa dei genitori. E Roma, la fuga verso la città, in quella piazza Navona piena di gente, rappresentava per lei chissà quale chance. Invece sabato notte ha trovato anche il suo dramma da subire. Tre giovani, Stefano Ghelli, 24 anni, Vittorio Putti, 22 anni e Sandro Romani di 26, l'hanno notata mentre attraversava di corsa piazza Navona. L'hanno inseguita urlandole frasi pesanti, oscene ed offensive. L'hanno raggiunta, nonostante M.C. avesse affrettato il passo, e le sono saltati addosso. Trascinata in un angolo buio di piazza Massimo dietro piazza Navona, sprovveduta picchiata fino a renderla una maschera di lividi, M.C. ha urlato disperatamente. Un grido di dolore, di rabbia, di paura. Di ribellione alla violenza tremenda che le si schiantava addosso. Poi sono arrivati i carabinieri appena in tempo per intervenire e liberare la ragazza dai tre violentatori. Per tutti e tre, finiti immediatamente a Regina Coeli, il pubblico ministero ha confermato l'ordine di cattura per violenza carnale continuata, atti osceni e lesioni personali aggravate. I giovani si difendono. E la tesi è nota. Lei ci stava, era disponibile. Anche i loro familiari li difendono. Sono tutti bravi ragazzi e dunque sono innocenti.

«Mio figlio - dice la madre di Stefano Ghelli, che lavora come stampatore in uno studio fotografico - è un ragazzo dolcissimo, non violento, legge tantissimo e ama gli animali. Stefano non può avere fatto una cosa così, è un ragazzo a posto, come gli altri due. E poi a Milano, quella storia di violenza sessuale nella metropolitana, alla fine è risultata tutta falsa. Completamente inventata». E come al solito la violenza sessuale, realtà quotidiana per troppe donne, è pura fantasia delle donne. O diventa realtà se a compierla è un pazzo, un maniaco, un mostro.

Cosenza  
Al Csm  
i casi della  
Procura

NAPOLI Un duro colpo è stato inferto al clan di Lorenzo Nuvoletta il superlatitante di Marano ritenuto dagli inquirenti il capo indiscusso di una delle due «grandi famiglie» di camorristi che operano tra Napoli e provincia. Trentacinque etiani di terreno attrezzature agricole ed immobili per un valore di oltre sei miliardi, sono stati sequestrati. C'è - infatti - il fondato sospetto che questi beni siano stati acquistati con denaro sporco frutto di illecite attività, come il traffico di eroina, le estorsioni ed il lotto clandestino. È la prima volta che un magistrato della Campania 1 gcu dice istruttore Paolo Mancuso applica il settimo comma dell'art. 416 bis della legge La Torre. Per quanti sono accusati di associazione camorristica infatti è previsto il sequestro immediato dei beni -

Novità nella legge La Torre  
Sequestrate le aziende  
del «boss» Nuvoletta

senza cioè dover ricorrere alla decisione della sezione misurata di prevenzione - quando è dimostrato che sono frutto di attività illecite. I prestanome delle dieci aziende tutte in provincia di Caserta finirono in galera nell'ottobre dello scorso anno. Le indagini partirono dopo la denuncia di una truffa per centinaia di milioni in danno del Consorzio Italiano Assicuratori Grandine di Milano. Le aziende di Nuvoletta avevano stipulato con il Consorzio polizze per eventuali danni alle colture provocati dalla grandine usufruendo tra l'altro dell'agevolazione del cinquanta per cento che è a carico dello Stato. I carabinieri accertarono che alcuni ispettori dell'assicurazione furono costretti dietro minacce a stipulare penne gonfiate per piccoli o inesistenti danni procurati dalla grandine. Inoltre i titolari delle aziende furono accusati di aver falsificato le attestazioni per la produzione in eccedenza di pesche e pomodori. Con questo sistema le aziende cooperative ricevettero altre centinaia di milioni quali rimborso dai fondi Cee. All'arresto sfuggirono Lorenzo Nuvoletta ed il cognato Vincenzo Lubrano, tutti ora in libertà. Già nell'84 il Tribunale di Napoli mise sotto sequestro beni per quaranta miliardi della famiglia Nuvoletta. Le aziende di Nuvoletta sono anche nel mirino dell'inchiesta relativa all'importazione di purosangue olandese. In un'azienda del boss - in fatti - sarebbero nati in un anno oltre 100 purosangue mentre non c'erano che una decina di cavalle fattrici. □ M R

**Straconcorso  
"Taglia e Vinci"**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni

**"Taglia e vinci"**

**Giovedì 10 marzo su l'Unità l'elenco dei vincitori della 3ª settimana**

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318